

TERZA DOMENICA DEI DIGIUNI

ADORAZIONE DELLA CROCE

SABATO SERA AL PICCOLO VESPRO

Al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 4 e cantiamo i seguenti stichirà prosòmia, ripetendo il primo.

Tono pl. 2. Potenze angeliche.

Ora gli eserciti angelici scortano l'augusta croce, circondandola piamente e chiamano tutti i fedeli ad adorarla; venite dunque, quanti siamo adorni del digiuno, prostriamoci ad essa con gioia e timore, gridando con fede: Salve, croce preziosa, protezione sicura dell'universo. (2)

Per annientare la maledizione di Adamo, assumesti la nostra carne senza sozzura, fosti crocifisso e poi moristi, o Gesù sommamente buono, perciò veneriamo con fede la tua croce e la lancia, la spugna, la canna e i chiodi e chiediamo di vedere la tua risurrezione.

Il serpente un tempo per un albero chiuse l'Eden, l'albero della croce invece lo apre a quanti vogliono purificarsi con digiuno e lacrime; vedendolo dunque posto dinanzi, venite, fedeli, prostriamoci davanti a esso con timore, gridando: apri, o croce, le porte dei cieli a quanti ti bramano.

Gloria. E ora. *Theotokion. Uguale.*

Quando ti vide inchiodato alla croce, o Verbo di Dio, colei che ti aveva generato senza seme si lamentava, gridando: Ahimè, dolcissimo figlio, che umiltà! Dio mio, come sopporti passione per ingiusta sentenza tu, senza passione! Inneggio la tua tremenda e suprema condiscendenza.

Allo stico, stichirà prosòmia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Liberati dai legami della condanna antica tramite l'albero della croce, o fedeli, glorifichiamo Cristo, confitto ad essa.

Stico. Esaltate il Signore nostro Dio e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi perché è santo.

Vieni ora con noi, Davide, fa' muovere la lira salmodiando: Esaltate Cristo, o fedeli e prostratevi al suo sgabello.

Stico. Dio è il nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Guardiamo posto innanzi, o popoli, l'albero attraverso cui Cristo ha stabilito la nostra salvezza e bacciamolo con fede.

Gloria. E ora. *Stavrotheotokion. Uguale.*

Vedendo il tuo Figlio innalzato sulla croce per i mortali, o Vergine, gridavi piangendo: Gloria alla tua compassione!

Apolytikion. Tono 1. Salva, Signore.

Dopo la conclusione del Piccolo Vespro la preziosa croce viene presa con la sua teca dallo skevofylakion e deposta sulla Santa Mensa e davanti ad essa si colloca un cero acceso per tutta la durata della notte. Dopo esserci radunati attorno alla Santa Mensa, entriamo nel tempio e iniziamo l'Ufficiatura della agrypnìa.

AL GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo e la solita sticologìa, al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 10 e cantiamo 6 stichirà anastàsima dall'òktòichos e queste 4 prosòmia delle preziosa croce.

Tono pl. 1. Salve, tu che sei veramente.

Illumina, o croce del Signore, con i lampi dardeggianti della tua grazia, i cuori di quanti ti onorano e ti abbracciano con affetto ispirato da Dio, o brama del cosmo: per te fu cancellata la tristezza delle lacrime e noi fummo strappati ai lacci della morte e trasferiti alla letizia senza fine; mostra lo splendore della tua nobiltà, concedendo le ricompense della continenza ai tuoi servi, che chiedono con fede la tua munifica protezione e la grande misericordia.

Salve, croce vivificante, splendido paradiso della Chiesa, albero dell'incorruttela, che germogliasti per noi il gaudio dell'eterna gloria; per te sono respinte le falangi dei demòni, si rallegrano insieme le schiere degli angeli e festeggiano le assemblee dei fedeli: arma invincibile, forza inespugnabile, vittoria degli imperatori, vanto dei sacerdoti, concedi anche a noi di giungere alla passione di Cristo e alla sua risurrezione.

Salve, croce vivificante, invitto trofeo della pietà, porta del paradiso, sostegno dei fedeli, muraglia della Chiesa, per cui è annientata la corruzione, distrutta e inghiottita la potenza della morte e noi innalzati dalla terra al cielo; arma invincibile, nemica dei demòni, gloria dei martiri, vero ornamento dei santi, porto di salvezza, tu doni al mondo la grande misericordia.

Vieni, prima coppia creata, decaduta dal coro celeste per l'invidia dell'omicida, per l'amaro piacere del frutto un tempo gustato dall'albero: ecco, avanza il vero augustissimo albero; correndo a lui, abbracciatelo con gioia gridando con fede: Tu sei il nostro soccorso, croce veneratissima, comunicando al tuo frutto otteniamo l'incorruttela, ricevendo la certezza di un tempo dell'Eden e la grande misericordia.

Gloria. *Tono 3.*

Cristo nostro Dio, che accettasti la tua crocifissione volontaria in vista della comune risurrezione della stirpe degli uomini e con lo stilo della croce arrossasti di sangue le tue dita per firmare regalmente, nella tua benevolenza, l'atto del perdono, non trascurarci mentre siamo di nuovo in pericolo di essere separati da te; ma abbi compassione, o solo longanime, del tuo popolo nella sventura: nella tua onnipotenza, sorgi, combatti chi ci guerreggia.

E ora. *Theotokion, il primo del tono. Ingresso.* Luce gioiosa. *Prokimenon.* Il Signore ha instaurato.

Alla Liti: Gloria. E ora. Tono pl. 1.

Vedendo te, Plasmatore e Creatore di tutti, appeso nudo in croce, tutto il creato per timore si alterò e intristì: il sole sospese la luce e la terra si scosse; le pietre si spezzarono e il velo del tempio si squarciò a metà; i morti risorsero dalle loro tombe e le potenze celesti sbalordite dicevano: O prodigio! Il Creatore viene giudicato e patisce volontariamente per la salvezza e restaurazione del creato.

Apòstica alfabetici anastàsima dall'oktòichos.

Gloria. E ora. *Tono 4.*

O Signore, tu che ti alleasti col mitissimo Davide per sottomettere i filistei, combatti con il nostro imperatore fedele e con l'arma della croce abbatti i nostri nemici: mostraci, o misericordioso, le tue misericordie antiche e realmente si conosca che tu sei Dio e che per la fiducia riposta in te vinciamo: mentre la tua casta Madre di continuo intercede perché ci sia donata la grande misericordia.

Apolytikion: Salve, Vergine (2) e della croce. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità; concedi ai re vittoria contro i barbari e proteggici con la tua croce la tua città.

Una volta sola e il resto dell'agrypnìa.

Al Mattutino

Dopo l'esasmo: Il Signore è Dio, apolytikion anastàsimo del tono corrente. Gloria. Della croce: Salva, Signore. E ora. Theotokion: Gabriele ti recò il saluto. Quindi la solita sticologia, alla quale diciamo i kathismata anastàsima. Dopo il polyèleos, il seguente kathisma della croce.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Nel paradiso un tempo un albero mi spogliò perché facendomene gustare il frutto, il nemico introdusse la morte; ma l'albero della croce, che porta agli uomini l'abito della vita, fu piantato sulla terra e tutto il mondo si riempì di ogni gioia; vedendolo innalzato, o popoli, con fede acclamiamo concordi a Dio: Piena di gloria è la tua casa (2).

Gli anavathmì del tono, il vangelo mattutino stabilito, Contemplando la risurrezione di Cristo, quindi, dopo il salmo 50 cantiamo questi idiòmela.

Gloria. *Tono pl. 4.*

Aprimi le porte della penitenza, datore di vita, perché prima dell'alba il mio spirito si protende verso il tuo tempio santo, portandoti il tempio del mio corpo tutto coperto di macchie: ma tu, misericordioso, purificami nella tua tenera compassione.

E ora. *Theotokion.*

Appiana per me, o Theotòkos, le vie della salvezza: ho insozzato la mia anima con turpi peccati e consumato tutta la mia vita nella noncuranza. Liberami da ogni impurità con la tua intercessione.

Stico. Pietà di me, o Dio *ecc.*

Tono pl. 2.

Considerando, me infelice, la moltitudine delle mie gravi colpe, tremo di fronte al terribile giorno del giudizio; ma confidando nella tua tenera misericordia, come Davide a te grido: Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia.

I canoni dell'oktòichos: anastàsimo, stavroanastàsimo e theotokàrio per 6 stichi e questo della croce, opera di san Teodoro Studita, per 8. Al primo tropario di ogni ode si dice: Gloria alla tua santa risurrezione, Signore; agli altri: Gloria a te, Dio nostro, gloria a te; ai due ultimi: Gloria. E ora.

Ode 1. Giorno della risurrezione.

Giorno di festa solenne: con la risurrezione di Cristo distrutta è la morte, sorto è lo splendore della vita; Adamo risuscitato danza con gioia. Esplodiamo in acclamazioni, cantando l'inno di vittoria.

Giorno di adorazione della croce preziosa: accorrete tutti ad essa, poiché ecco, ora viene esposta, irradiante gli splendori della risurrezione di Cristo: salutiamola con animo esultante.

Manifestati, grande croce del Signore; mostrami il divino aspetto del tuo splendore, rendimi degno adoratore della tua maestà: io t'invoco, infatti ti abbraccio come una realtà animata.

Cielo e terra elevino lode concorde, perché a tutti è presentata la croce beatissima, su cui fu corporalmente immolato Cristo ad essa confitto: salutiamola con animo esultante.

O Triade per le proprietà personali, o Monade per la natura, Padre, Figlio e Spirito, Enade di eguale forza nel volere, nel consiglio e nel principio del potere: custodisci il tuo mondo, concedendo la pace.

Theotokion. O Vergine, del tutto ignara d'uomo, senza seme partorisci un fanciullo; tu porti una prole immacolata, Cristo Dio, Creatore di tutte le cose: supplicalo di donare all'universo la pace.

Katavasia. Facendo attraversare a Israele il Mar Rosso, il divinissimo Mosè prefigurava un tempo la tua croce, tagliando col bastone l'umido elemento, cantando il cantico dell'esodo per te, Cristo Dio.

Ode 3. Venite, beviamo una bevanda.

Venite, cantiamo un canto nuovo, esaltando la distruzione dell'ade: perché dalla tomba Cristo è risorto abbattendo la morte e salvando l'universo.

Venite ad attingere, fedeli: non acqua corruttibile zampillante da una fonte, ma la sorgente della luce, grazie all'adorazione della croce di Cristo, della quale ci gloriamo.

Abbracciando ora la tua croce, che un tempo Mosè prefigurò con le mani, mettiamo in rotta l'Amalik spirituale, o Cristo Sovrano e per essa siamo salvati.

Con sguardi e labbra pure, intoniamo una melodia di esultanza, adorando con gioia, o fedeli, la croce del Signore e applaudendo tra i canti.

Venero un solo Dio senza principio, in tre ipòstasi, indiviso nella forma dell'essenza, Padre, Figlio e Spirito vivente, in cui siamo stati battezzati.

Theotokion. Nel rovetto Mosè vide un tempo in figura il tuo mistero, o venerabile: come infatti la fiamma non bruciò quello, così il fuoco della divinità non bruciò il tuo grembo.

Katavasia. Con la tua croce, o Cristo Sovrano, rafforzami sulla roccia della fede, perché non sia scosso il mio intelletto dagli assalti del nemico ostile: tu che solo sei santo.

Kathìsmata stavròsima. Tono pl. 2.

La tua croce, Signore, è piena di santità: in essa infatti trovano guarigione i malati per il peccato; per essa, a te ci prostriamo. Abbi pietà di noi.

Stico. Esaltate il Signore nostro Dio e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi perché è santo.

Oggi si compie la parola profetica: perché, ecco, noi adoriamo il luogo dove si posarono i tuoi piedi, Signore e avendo gustato dell'albero della salvezza, abbiamo ottenuto la liberazione dalle passioni del peccato, per l'intercessione della Theotòkos, o solo filantropo.

Gloria.

Appena l'albero della tua croce fu piantato, o Cristo, si scossero le fondamenta della morte, o Signore: ciò che con brama aveva inghiottito, l'ade lo rese con tremore. Ci hai mostrato la tua salvezza, o Santo e noi ti glorifichiamo, Figlio di Dio: abbi pietà di noi.

E ora. *Theotokion.*

Theotòkos Vergine, implora il Figlio tuo, volontariamente confitto in croce e risorto dai morti, Cristo nostro Dio, per la salvezza delle nostre anime.

Ode 4. In questa veglia divina.

Ecco, è risorto Cristo, dice l'angelo alle mirofòre; non fate lamento, ma andate a dire agli apostoli: Rallegratevi, oggi è la salvezza del mondo, con la morte è stata annientata la tirannide del nemico.

Convenendo oggi per la gioiosa adorazione della tua croce vivificante, o Cristo, onoriamo la tua santissima passione che hai reso salvezza del mondo, o Salvatore, nella tua onnipotenza.

Oggi è gioia in cielo e sulla terra, perché si manifesta al mondo il segno della croce, la beatissima croce: esposta, infatti, essa fa sgorgare eterna grazia per quanti l'adorano.

Che cosa ti offriremo, o Cristo, per averci concesso di adorare la croce preziosa, su cui fu versato il tuo santissimo sangue e fu confitta con chiodi la tua carne? Perciò salutandola ti ringraziamo.

Celebrando le tre ipòstasi di un'unica Divinità, di una natura semplice, non divisa in parti, proclamiamo la divinità del Padre senza principio, del Figlio e del santo Spirito: unico trono, unica signoria, eguale regno, unico eterno potere.

Theotokion. Sola apparisti tra le donne, o pura, mirabilissimo prodigio, realtà tremenda; rinnovasti infatti la natura, generando senza seme e rimanendo come eri, vergine, perché partoristi Dio, o purissima.

Katavasìa. Vedendoti sulla croce, o potente, il luminaire grande, preso da tremore, ritrasse i raggi e si nascose; tutto il creato celebrò con timore la tua longanimità: la terra si riempì infatti della tua lode.

Ode 5. Vegliamo al primo albeggiare.

Sei sorto dalla tomba, luce senza tramonto, rischiarando il mondo con l'incorruttela, disperdendo dai confini della terra la tristezza della morte, o Signore, nella tua amorosa compassione.

Accostiamoci purificati dalla continenza, fervidamente abbracciamo tra le lodi l'albero santissimo su cui Cristo fu crocifisso e salvò il mondo, nella sua amorosa compassione.

Danzano oggi in festa le schiere angeliche, per l'adorazione della tua croce: con essa hai infatti distrutto le falangi dei demòni, salvando, o Cristo, la stirpe umana.

Si rivelò secondo paradiso la Chiesa, avendo in sé, come il primo, un albero vivificante, la tua croce, Signore: toccandola, partecipiamo all'immortalità.

Glorifico Dio, unica essenza: tre persone insieme senza principio, Padre, Figlio e Spirito, unica luce di triplice splendore, eguale potere e regalità, in identità senza confusione.

Theotokion. Generasti per legge di natura, ma oltre la legge: poiché solo il tuo è il concepimento senza seme e meraviglioso a dirsi e pensarsi è il modo del tuo parto, o purissima.

Katavasìa. Vegliando ai primi albori, a te inneggiamo, Salvatore del mondo, noi che abbiamo trovato pace per la tua croce, con cui rinnovasti la stirpe umana, guidandoci alla luce senza sera.

Ode 6. Sei disceso nelle profondità.

Risorgesti dopo aver colpito la morte da grande re, o Cristo e ci richiamasti dagli atri reconditi dell'ade per godere del regno dei cieli, nella terra dell'immortalità.

Applaudendo tra canti divini, o fedeli, acclamiamo a Dio, salutando con timore la sua croce, poiché essa fa sgorgare una fonte di santità per tutti gli abitanti del mondo.

Si è compiuta la parola dell'innografo, perché ecco, noi adoriamo, Onnipotente, lo sgabello dei tuoi piedi immacolati, la tua augusta croce, l'albero desideratissimo.

Baciando la tua croce, che il profeta gemente aveva visto come legno gettato nel tuo pane, celebriamo, o misericordioso, le tue bende e la tua tomba, la lancia e i chiodi.

Abbracciando la santa croce che accettasti di portare sulle spalle, o Cristo, per esservi innalzato e crocifisso secondo la carne, noi riceviamo forza contro i nemici invisibili.

Celebro la Monade in tre proprietà personali e la Triade adorata in un'unica natura, Dio e tre a un tempo, luce trisolare: Padre, Figlio e santo Spirito.

Theotokion. In te si rivelò il sommo tra i prodigi, o agnella senza macchia: generasti l'agnello che toglie il peccato del mondo: ti preghiamo di supplicarlo con fervore per i tuoi cantori.

Katavasìa. Nel ventre del mostro marino, Giona, con le mani tese, tracciò la figura della croce divina e balzò fuori salvato dal mostro, per la tua potenza, o Verbo.

Kontàkion idiòmèlon. Tono grave.

La spada di fuoco non sorveglia più la porta dell'Eden: su di essa è piombato per arrestarla mirabilmente l'albero della croce. Il pungiglione della morte e la vittoria dell'ade sono stati allontanati e sei giunto tu, il mio Salvatore, gridando agli abitanti dell'ade: Entrate di nuovo nel paradiso!

Ikos.

Tre croci piantò Pilato sul Golgota, due per i ladri e una per il datore di vita; l'ade la vide e disse a quelli di laggiù: O miei ministri e miei eserciti, chi ha conficcato un chiodo nel mio cuore? Una lancia di legno mi ha trafitto all'improvviso, le mie viscere vanno squarciandosi, il mio ventre è nei dolori, soffrono i miei sensi, infuria il mio spirito e sono costretto a rigettare Adamo e i nati da lui, che a me mediante un albero erano stati dati: un albero li introduce di nuovo nel paradiso.

Sinassario del mineo, poi il seguente:

Lo stesso giorno, terza domenica dei digiuni, festeggiamo l'adorazione della croce preziosa e vivificante.

Stichi. Tutta la terra veneri la croce, per mezzo suo adorando te, o Verbo.

Per la sua potenza, o Cristo Dio, custodisci anche noi dalle insolenze del maligno, facci degni di adorare la tua divina passione e la tua risurrezione vivificante, dopo aver compiuto agevolmente la corsa dei quaranta giorni; e abbi pietà di noi, perché tu solo sei buono e filantropo.

Ode 7. Colui che ha salvato.

Come un dormiente, Signore, risorgesti dalla tomba il terzo giorno, dopo aver abbattuto con potenza divina i custodi dell'ade e aver risuscitato i progenitori antichi, o solo benedetto Dio dei padri e gloriosissimo.

Danzando al suono della lira dei canti, esultiamo oggi, o popoli, per l'adorazione della croce, glorificando colui che su di essa fu confitto, il solo benedetto Dio dei padri e gloriosissimo.

O misericordiosissimo, tu che hai reso questo strumento di morte, la tua croce amata, laboratorio di vita per il mondo, santifica quanti l'adorano, o solo benedetto Dio dei padri e gloriosissimo.

O solo misericordioso e compassionevole, o unico Gesù, illumina e santifica quanti con fede adorano la tua croce e la tua divina passione, o solo benedetto Dio dei padri e gloriosissimo.

Celebro la Divinità, Monade in tre ipòstasi: luce è infatti il Padre, luce il Figlio, luce lo Spirito, restando la luce indivisa per l'unità di natura e risplendendo con i tre raggi delle persone.

Theotokion. Con molti nomi ti annunciano tutti i profeti: porta di Dio, urna d'oro, terra santa, divenisti, o Vergine, sposa di Dio, generando nella carne Gesù Cristo, Dio dei nostri padri.

Katavasia. Colui che liberò i fanciulli dalle fiamme, assunta la carne, venne sulla terra e, inchiodato alla croce ci donò salvezza, lui, il solo benedetto Dio dei padri e gloriosissimo.

Ode 8. È questo il giorno.

Perché tenete unguenti tra le mani? Chi cercate? Ecco, il giovane apparso nel sepolcro grida: È risorto Cristo nostro Dio, risuscitando la natura dei mortali dai recessi dell'ade.

Salve, albero felicissimo e divino, o croce, luce di quanti sono nelle tenebre, che con la tua luce preannunci ai quattro confini del mondo i bagliori della risurrezione di Cristo: concedi a tutti i fedeli di giungere alla Pasqua.

Oggi l'albero dal profumo di vita, la croce di Cristo, sparge gli aromi dalla divina teca: aspiriamone la fragranza che divinamente si effonde, adorandola con fede per i secoli.

Vieni, profeta Eliseo, dillo chiaramente: che cos'era quel legno che gettasti nell'acqua? La croce di Cristo, per cui fummo tratti dal profondo della corruzione, adorandola con fede per i secoli.

Giacobbe, prefigurando un tempo la tua croce, o Cristo, si prostrava all'estremità del divino bastone di Giuseppe, vedendo in esso il tremendo scettro del tuo regno, che noi ora adoriamo con fede per i secoli.

Glorifico un'unica essenza in tre caratteri, non confondo i tre in un'unica persona e neppure divido quanto alla forma il Padre e il Figlio con lo Spirito: è infatti un unico Dio al di sopra di tutto per i secoli.

Theotokion. Sola tra le madri apparisti vergine, o sposa di Dio Maria, avendo generato senza concorso d'uomo Cristo Salvatore, serbandò il sigillo della castità: e noi fedeli ti diciamo beata nei secoli.

Katavasìa. Gettato nella fossa dei leoni, Daniele, grande tra i profeti, stese le braccia a forma di croce e, rimasto incolume, senza venir divorato, benedice Cristo Dio per i secoli.

Ode 9. Rifulgi, rifulgi.

Sei disceso nella tomba, o datore di vita e Dio, hai spezzato tutti i serrami e le sbarre e hai risuscitato i morti acclamanti: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo Salvatore onnipotente.

La tua tomba, o Cristo, fece scaturire per me la vita: tu che hai potere sulla vita, infatti, sei giunto e hai gridato a quanti abitano nei sepolcri: O voi che siete in catene, siatene sciolti, perché sono venuto io come redenzione del mondo.

Sussultino e cantino tutti gli alberi della foresta, contemplando un albero come loro, l'albero della croce a cui oggi si rende onore, l'albero dove Cristo sollevò la testa, come profetizza il divino Davide.

Morto a causa dell'albero, ho trovato in te un albero di vita, o mia croce che porti Cristo, mia indistruttibile difesa, forza potente contro i demòni; oggi adorandoti acclamo: Santificami con la tua gloria.

Rallegrati, esulta, Chiesa di Dio, adorando oggi il legno felicissimo della santissima croce di Cristo, servito dalle schiere angeliche che con timore la circondano.

Triade nelle persone, Monade nella natura: tale ti adoro o Divinità santa, Padre, Figlio e santo Spirito, unico principio, unico regno che tutti governa.

Theotokìon. Divenisti, o Vergine, il grande monte dove Cristo dimorò, come il divino Davide proclama; per te fummo innalzati al cielo, resi figli mediante lo Spirito, o beatissima.

Katavasìa. Vergine Madre, realmente Theotòkos, che senza seme partoristi Cristo nostro Dio, che fu innalzato sulla croce nella carne, con lui, tutti noi fedeli, com'è giusto, ti magnifichiamo.

Come exapostilarion, l'eothinòn anastàsimo.

E poi della croce. Con i discepoli.

Vedendo oggi esposta la preziosa croce di Cristo, noi l'adoriamo e con fede ci rallegriamo, baciandola con affetto e pregando il Signore, su di essa volontariamente crocifisso, di renderci tutti degni di adorare la croce preziosa e giungere alla risurrezione, liberi tutti da condanna.

Theotokìon, uguale.

Il legno su cui tuo Figlio, o veneratissima, ad esso confitto, stese per noi le mani immacolate, noi ora piamente lo adoriamo: donaci la pace, donaci di giungere all'augustissima passione che salvò il mondo; donaci di venerare il giorno che prende il nome dal Signore, il giorno insigne e luminoso della pasqua, gioia dell'universo.

Alle lodi sostiamo allo stico 8 e cantiamo 4 stichirà anastàsima dall'oktòichos e i 3 seguenti prosòmia dal triodion, ripetendo il primo.

Tono 4. Come generoso.

Con le nostre voci leviamo grida di gioia, con inni cantiamo, salutando la croce preziosa e ad essa acclamiamo: O croce beatissima, santifica con la tua po-

tenza la nostra anima e il nostro corpo; e custodisci immuni da ogni vessazione degli avversari quanti piamente ti adorano (2).

Stico. Esaltate il Signore nostro Dio e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi perché è santo.

Accostatevi e attingete agli inesauribili fiumi che scaturiscono per grazia della croce: ecco, vediamo davanti a noi il legno santo, fonte di doni che irriga con l'acqua e il sangue del Sovrano di tutti, che vi fu volontariamente innalzato e innalza i mortali.

Stico. Dio è il nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Sostegno della Chiesa, forza degli imperatori, vanto dei monaci sei tu e salvezza, o croce augustissima: perciò, adorandoti oggi, abbiamo il cuore e l'anima illuminati dalla divina grazia di colui che, su di te confitto, ha abbattuto il potere dell'ingannatore e annullato la maledizione.

Gloria. *Idiomelon del triodion.*

Tono pl. 4.

Il Signore di tutti ha insegnato in parabole a fuggire il superbo sentire dei pessimi farisei e ha ammaestrato tutti a non avere di sé un'opinione più alta del dovuto; divenendo lui stesso esempio e modello, si è annientato fino alla croce e alla morte. Ringraziandolo, dunque, a lui diciamo con il pubblicano: O tu che hai patito per noi rimanendo Dio impassibile, strappaci alle nostre passioni e salva le nostre anime.

E ora. Sei più che benedetta.

Grande dossologia.

Mentre viene cantata la grande dossologia il sacerdote cambia paramenti e prendendo l'incensiere incensa la santa mensa e la croce; quindi prende la croce, collocata su un piatto e la trasporta al di sopra della sua testa esce dalla porta sinistra del Vima.

Preceduto dalle lampade accese si presenta davanti alle Porte imperiali; terminata la Grande Dossologia e il Trisagio dice: Sapienza, in piedi! E si canta il tropario Salva, Signore, il tuo popolo 3 volte. Poi il sacerdote avanza recando la santa croce davanti alle Porte Sante nel luogo in cui è stato predisposto un tavolino e vi depone sopra la preziosa croce. Quindi cantiamo il seguente tropario 3 volte:

La tua croce, Sovrano, adoriamo e la tua santa risurrezione glorifichiamo.

Aperta la teca il Superiore inizia a venerare e il sacerdote, fatte 3 metanie davanti alla croce, la bacia e si prostra davanti a ciascun coro una volta. E quindi vengono i fratelli a venerare a turno la croce, mentre vengono cantati questi Idiòmela.

Tono 2.

Poema del Sovrano Leone.

Venite, fedeli, adoriamo il legno vivificante, sul quale Cristo, re di gloria, stese le braccia e ci risollevò alla beatitudine iniziale, di cui ci aveva spogliato il nemico allettandoci, facendo di noi degli esiliati da Dio. Venite, fedeli, adoriamo il legno per il quale siamo giudicati degni di schiacciare le teste dei nemici invisibili. Venite, famiglie tutte delle genti, veneriamo con i nostri canti la croce del Signore. Salve, croce, perfetta liberazione di Adamo

caduto; in te si glorificano i nostri imperatori fedelissimi, poiché nella tua potenza sottomettono con forza il popolo d'Ismaele. Baciandoti ora con riverenza, noi cristiani glorifichiamo il Dio su di te inchiodato, dicendo: Signore, su di essa crocifisso, abbi pietà di noi, tu, buono e filantropo.

Tono pl 4.

Oggi il plasmatore del creato e Signore della gloria viene appeso alla croce e una lancia trapassa il suo fianco; fiele e aceto gusta la dolcezza della Chiesa e viene coronato di spine colui che copre il cielo di nubi; viene rivestito di un manto di derisione e schiaffeggiato colui che con la sua mano ha creato i mortali; viene flagellato sul dorso colui che veste di nubi il cielo; sputi, percosse e ingiurie patisce per salvare il mondo dalla morte il Redentore e Dio compassionevole.

Gloria. *Stesso Tono.*

Oggi l'inaccessibile per essenza diventa per me accessibile e soffre la passione per liberare me dalle passioni: colui che dà la luce ai ciechi riceve sputi da labbra inique e per i prigionieri offre la spalle ai flagelli. Vedendolo sulla croce, la pura Vergine e Madre dolorosamente diceva: Ahimè, Figlio mio, perché hai fatto questo? Tu, splendido di bellezza più di tutti i mortali appari senza respiro, sfigurato, senza più forma, né bellezza. Ahimè, mia luce! Non posso vederti addormentato, sono ferite le mie viscere e una dura spada mi trapassa il cuore. Io celebriamo la tua passione, adoro la tua amorosa compassione, o longanime Signore, gloria a te.

E ora. *Tono pl. 2. Irmològico.*

Oggi si compie la parola profetica: perché, ecco, noi adoriamo il luogo dove si sono posati i tuoi piedi, Signore e gustando dell'albero della salvezza, abbiamo ottenuto la liberazione dalle passioni del peccato, per le preghiere della Madre di Dio, o unico filantropo.

Quindi la solita ectenia, la Litì con l'idiòmelon eothinòn (aurorale) e l'Ora Prima in cui leggiamo la catechesi dello Studita.

Alla Liturgia

Typikà e alle beatitudini dall'Oktòichos e dall'ode 6 del canone della croce.

Al posto del trisagio.

La tua croce, Sovrano, adoriamo e la tua santa risurrezione glorifichiamo.

Prokìmenon. Tono pl. 2. Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità.

Stico. A te, Signore, ho gridato: Dio mio, non stare in silenzio con me.

Lettura dall'epistola di Paolo
agli Ebrei (4, 14 - 5, 6)

Fratelli, avendo un sommo sacerdote che ha attraversato i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, teniamo ferma la professione di fede. Non abbiamo, infatti, un sacerdote impotente a patire con noi le nostre debolezze, essendo stato provato in tutto, a nostra somiglianza tranne il peccato. Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia,

affinché riceviamo misericordia e troviamo grazia per un aiuto opportuno. Infatti, ogni sacerdote, preso di tra gli uomini, è costituito in favore degli uomini nelle cose che riguardano Dio, perché offra doni e anche vittime per i peccati. Poiché anch'egli è circondato di debolezza, a motivo di essa deve offrire sacrifici per i peccati, per sé e per il popolo. Nessuno riceve per sé questo onore se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Allo stesso modo Cristo non ha glorificato se stesso per essere diventato gran sacerdote, ma chi gli ha detto: Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato. E un altro passo dice: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedèk.

Alliluia. *Tono pl. 2.*

Ricordati, Signore, del tuo popolo, che hai acquistato dal principio; hai redento lo scettro della tua eredità.

Stico. Dio è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Vangelo: Disse il Signore: Chi vuole venire dietro di me (*Marco 8, 34 - 9, 1*).

Kinonikòn. E' stata impressa su di noi la luce del tuo volto, Signore.

La venerazione della croce viene fatta per quattro giorni e cioè: oggi, che è domenica, lunedì, mercoledì e venerdì, cantando all'Ora Prima al posto dei versetti: Dirigi i miei passi, lo stico: La tua croce, Sovrano, adoriamo.

DOMENICA SERA AL VESPRO

Dopo il salmo introduttivo al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 10 e cantiamo 4 stichirà catanittici del tono corrente, questi 3 del triodion e 3 dal mineo.

Stichirà prosòmia, poema di Giuseppe.

Tono pl. 4. Signore, anche comparendo.

O Signore, che volontariamente hai steso le mani sulla croce, concedici di adorarla con cuore compunto, con intelletto illuminato, con digiuni e preghiere, con continenza e opere di bene, come benevolo e filantropo.

Signore, cancella la moltitudine dei miei peccati secondo la moltitudine delle tue compassioni, o misericordiosissimo e concedimi, come filantropo, di vedere e baciare la tua croce con anima pura, in questa settimana della continenza.

Altro stichiron prosomion. Poema di Teodoro.

Tono 3. Immenso prodigio!

Immenso prodigio! Appare il legno su cui fu crocifisso Cristo nella carne; il mondo adora e illuminato esclama: Oh, potenza della croce! Guardata, brucia i demòni, tracciata come segno, li denuncia incendiandoli. Ti proclamo beato, o legno immacolato, ti onoro e adoro con timore e glorifico Dio, che per te mi ha donato la vita eterna.

E 3 del mineo.

Gloria. E ora. *Theotokìon.*

Ingresso. Luce gioiosa. *Prokìmenon.* Tono pl. 4.

Hai dato l'eredità a quelli che temono il tuo nome, Signore.

Stico. Dai confini della terra a te ho gridato.

Stico. Sarò protetto al riparo delle tue ali.

Allo stico il seguente idiòmèlon,

2 volte. Tono pl. 4.

Non oso volgere lo sguardo ai cieli per le mie maligne azioni, me misero, ma come il pubblicano, gemendo a te grido: O Dio, sii propizio a me peccatore e liberami dall'ipocrisia farisaica, come unico compassionevole (2).

Martirikòn. Martiri del Signore, ogni luogo voi santificate e ogni male curate: intercedete ora, vi preghiamo, perché siano strappate le nostre anime ai lacci del nemico.

Gloria. E ora. *Theotokòn.* Stesso tono.

Ti cantano gli esseri celesti, Madre senza nozze, piena di grazia e noi glorifichiamo la tua imperscrutabile generazione. O Theotòkos, intercedi per la salvezza delle nostre anime.

Quindi il resto come di consueto come indicato nelle domeniche precedenti.